

Agenti fermati dai politici La legge che tortura i poliziotti anziché i criminali

di **BRUNELLA BOLLOLI**

«L'Italia è diventata un Paese che tutela i delinquenti e punisce la brava gente. Per colpa di qualche politico allergico alle divise, assistiamo all'ennesimo sfregio ai danni delle forze dell'ordine». Parli del reato di tortura a **Gianni Tonelli**, segretario del Sap, e

scopri che il disegno di legge in discussione oggi alla Camera per i poliziotti (...)

segue a pagina 6

Oggi il provvedimento alla Camera

Arriva il reato di tortura «Agenti trattati come mafiosi»

Il segretario del Sap, Gianni Tonelli, attacca la nuova norma: «Ogni anno seimila poliziotti finiscono in ospedale, ma il governo se la prende con noi»

... segue dalla prima

BRUNELLA BOLLOLI

(...) è uno schiaffo in pieno viso, perché per loro le pene aumentano. «Non possiamo essere mandati al macello così», esordisce Tonelli, «a causa di motivi ideologici. Adesso che a sinistra sono nel caos provano a trovare un accordo almeno su questo ddl che alla fine passerà, purtroppo, perché vincerà il partito dell'anti-polizia».

Tonelli cita i 6mila agenti che ogni anno finiscono all'ospedale perché presi a botte da criminali e balordi di strada «e nessuno dice niente» e, sulla legge, snocciola casi che sembrano paradossali, invece sono realtà. «Se un mafioso dice a un altro mafioso di uccidere una famiglia e poi scio-glierla nell'acido e poi questo non lo fa, non si prefigura un reato». Ancora. «Se un pedofilo dice

a un altro pedofilo di violentare una bambina e ucciderla e poi non lo fa, anche lì non c'è reato. Però» e qui il sindacalista s'infer- vora, «in caso di rapimento di una bambina, se un pubblico ufficiale dice al collega che è intervenuto di dire al rapitore che se non rivela dove è nascosta la bim- ba lo mette in galera e butta via la chiave, l'ufficiale risponderebbe di reato di tortura perché potreb- be cagionare un'acuta sofferenza psicologica alla persona».

Il discusso testo approda alla Camera dal Senato dove è stato licenziato con 195 voti a favore, 8 contrari e 34 astenuti. Siamo alla quarta lettura e, rispetto alle origi- ni, molto è cambiato tanto che ora, perfino illustri esponenti del Pd, come il presidente Matteo Or- fini, fanno sapere che così «per come è scritta, questa legge è inu- tile». Però intanto l'approveran- no.

Il senatore Luigi Manconi, pro- motore nella sua prima versione, non ha partecipato al voto a Pa-

lazzo Madama. «Testo lontano dalla Convenzione Onu», ha spiegato. Si è astenuto anche l'ex giudice Felice Casson e tutti i se- natori di Sinistra italiana. «Cer- to», tuona Tonelli, «loro voleva- no un testo che colpisse solo le forze dell'ordine. Invece adesso si applica a chiunque».

Nel ddl ci sono due articoli: il 613 bis e il 613 ter, che introduco- no la tortura nel codice penale. Si prevede una pena da 4 a 10 anni di reclusione per chi «con violen- za o minaccia ovvero con viola- zione dei propri obblighi di prote- zione, di cura o di assistenza, in-



Peso: 1-4%,6-32%

tenzionalmente cagiona a una persona sottoposta alla sua autorità o custodia, acute sofferenze fisiche o psichiche al fine di ottenere, da essa o da un terzo, informazioni o di infliggere una punizione o di vincere una resistenza, ovvero in ragione dell'appartenenza etnica, dell'orientamento sessuale o delle opinioni politiche o religiose». Se il reato viene commesso da un pubblico ufficiale nell'esecuzione del servizio, la pena va da 5 a 12 anni di reclusione. Se dalla tortura deriva la morte quale conseguenza non voluta la pena è di 30 anni. Ma se la morte è stata voluta dal tortura-

tore, allora c'è l'ergastolo. È punito anche il reato di istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura (e su questo polizia e carabinieri si sentono molto limitati nelle loro attività investigative) e si disciplinano immunità ed estradizione nei confronti di stranieri sottoposti a procedimenti o condannati per il reato di tortura.

«Noi siamo favorevoli a punire chi tortura», precisa Tonelli, «ma chiediamo che siano installate telecamere su ogni divisa, nelle celle di sicurezza e sulle auto, tutto in accordo con il Garante per la Privacy. Il problema», aggiunge il sindacalista, «è che d'ora in poi

sarà facilissimo per un agente incorrere nel reato di tortura. Le forze dell'ordine sono trattate peggio di pedofili e mafiosi. In Italia la tortura è già sanzionata da una serie di norme. Non c'era bisogno di questa brutta legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%,6-32%